

**Relazione introduttiva alla Visita Pastorale
di S. E. Mons. Francesco Cacucci,
Arcivescovo di Bari-Bitonto,
nel IX Vicariato (anno 2012)**

Tutto è grazia!

O Dio nostro Padre, che nella tua infinita misericordia visiti la nostra Chiesa e con amore la guidi nella sua storia quotidiana, fa' che le comunità parrocchiali del Nono Vicariato, attraverso il dono di questa intensa esperienza ecclesiale che è la Visita Pastorale, ritrovino vigore e giovinezza e, sostenute dallo Spirito Santo, sappiano scorgere le tue vie e percorrerle in novità di vita.

Così, da anni, preghiamo in Diocesi, al termine dei Vespri che aprono il nuovo Anno Liturgico e l'Avvento, con l'ovvia aggiunta, nel novembre scorso, della specificazione "Nono Vicariato", il nostro. Con la maiuscola, non solo per evidenziare, volta per volta, il Vicariato interessato, ma anche perché questo, nella Diocesi e sotto la guida del Vescovo, rappresenta un'eletta porzione del popolo di Dio. Sono cristiani che vivono, che sperano, che soffrono, che amano. Sono praticanti, in parte. Credono ma non praticano, se non nelle grandi occasioni, tanti altri. E c'è pure chi non crede più, ormai. Tutti - nessuno escluso! - formano questa eletta porzione per la quale Dio non dorme la notte. Siamo tutti convinti che la Visita del Pastore, che sempre si rende presente nelle varie Comunità e che nei prossimi giorni sosterà nelle nostre in maniera prolungata, sarà un evento di grazia, renderà - se un di più fosse possibile! - ancor più vicino il Pastore grande delle pecore, il Signore che sempre accompagna, cura, cerca il suo gregge.

Siamo tra gli ultimi Vicariati a godere di questa Visita e avvertiamo tutta la ricchezza dei primi cinque anni, nei quali il Vescovo è già stato in quasi tutte le Parrocchie. Anche se non siamo proprio gli ultimi... ci piace riconoscerci in quel "dulcis in fundo" che spesso accompagna la fase finale di un percorso. Come realtà parrocchiali ci impegniamo a non presentare al Vescovo solo il "vestito della festa" - quasi delle Comunità tirate a lucido per le grandi occasioni -, ma anche e particolarmente quello "feriale", che poi è quello che indossiamo di più e sul quale si notano la fatica ma anche la gioia dei cristiani in cammino, nella Chiesa, verso il Regno. Ci impegniamo altresì a vivere questa esperienza in stile di famiglia: l'Arcivescovo, come padre, visita i suoi figli; e i figli accolgono l'Arcivescovo come padre. I vari incontri saranno come un sedersi attorno alla tavola, mangiare e relazionarsi. E, alla fine, comunque andrà, non potremo che affermare: "Tutto è grazia!".

Foto di gruppo

Il nostro Vicariato è tra i più grandi della Diocesi. Siamo famiglia numerosa! Ben cinque paesi: Adelfia, Capurso, Cellamare, Triggiano e Valenzano, e tredici Parrocchie (2 ad Adelfia, 2 a Capurso, 1 a Cellamare, 4 a Triggiano e 4 a Valenzano). Più il Santuario della Madonna del Pozzo, a Capurso, meta di tanti pellegrini. Il paese più piccolo è Cellamare, il più grande Triggiano; gli altri tre Comuni hanno una popolazione quasi equivalente. Insieme contiamo circa 85.000 abitanti.

Nel Vicariato operano circa 25 sacerdoti e 6 diaconi: l'approssimazione quanto ai sacerdoti è motivata dalla vecchiaia o dalla malattia di qualcuno e dalla "transitorietà" di qualche altro, soprattutto tra i religiosi. Quattro sono le Comunità religiose maschili, sei quelle femminili. Grande è l'amicizia che lega i sacerdoti e i diaconi ma tanto ancora si può fare, soprattutto nel rispetto e nella collaborazione reciproci. Sentiamo di essere l'unica Chiesa di Cristo, con l'unico fine che è la santificazione delle anime. Né di meno ne di più! Del resto, ha poco senso profondere energie su scorciatoie che non portano da nessuna parte né aumentano la fede del nostro popolo, quando invece siamo chiamati a vivere con tanta vivacità l'impresa - perché tale oggi è! - di legare fede e vita, liturgia, catechesi e carità. Non mancano le occasioni di incontro e di scambio; i ritiri vicariali, ormai da anni, si concludono con un pranzo conviviale; si cerca di collaborare sempre più insieme, soprattutto quanti operano sullo stesso

territorio. Più parroci sono abbastanza giovani, tre sono religiosi. Camminare con lo stesso passo, oltre i particolarismi e qualche “crociata” per accaparrarsi il fedele di turno, è e sarà impegno di tutti. Ad alcuni diaconi, compatibilmente con il lavoro svolto, si chiede una maggiore presenza. Da anni un ottimo strumento di comunicazione “avvince” parroci e vicari parrocchiali: gli sms; a qualcuno sembrerà una banalità, ma l’essere informati in tempo reale di incontri, impegni o celebrazioni, o anche del lutto che ha colpito il tal confratello, fa tanto. Nessuno, difatti, dice mai: “Io non sapevo”.

Talvolta, a livello di consiglio pastorale vicariale, si percepisce una qualche difficoltà, nei membri, ad essere davvero rappresentanti delle Comunità parrocchiali di appartenenza: si intavolano anche belle discussioni, che rimangono però nell’ambito dei partecipanti; probabilmente questa è la pecca, oltre che del nostro consiglio, anche di tante altre forme di partecipazione in parrocchia, in diocesi, nella Chiesa. Dobbiamo sempre più sentire, nella nostra presenza, tutta la Comunità di cui siamo espressione e senza la quale noi non saremmo dove siamo e non potremmo dire quanto affermiamo. Si avverte comunque, ogni volta, la gioia di incontrarsi e di condividere. Una pastorale unitaria, a livello vicariale, stenta a prendere piede; questo si avverte anche per la pastorale giovanile: abbiamo vissuto insieme, negli ultimi anni, qualche buon incontro sollecitato dall’Ufficio Diocesano preposto, ma manca una programmazione organica. Forse anche perché, nel Vicariato, non abbiamo qualche prete giovane che possa farsene carico. Consistente è la pietà popolare, com’è naturale che sia nei paesi del nostro sud: tridui, novene, processioni scandiscono la vita di fede del popolo; sempre necessaria è la pazienza nel cercare di purificarla, di volta in volta, da qualche incrostazione, per renderla più genuina e limpida.

I cinque paesi, fino a qualche tempo fa prevalentemente a vocazione agricola, come gli altri comuni limitrofi, vedono oggi l’esodo dei più adulti verso la città per il lavoro, e dei giovani per momenti di aggregazione e di svago. Circa il 79% risulta impiegato nel settore terziario, i restanti prevalentemente nell’industria (17%) ed in minima parte in agricoltura (4%). Anche per la scuola superiore i ragazzi sono quasi tutti costretti a portarsi verso Bari o qualche altro paese. “La maggior parte dei nuclei monopersonali è rappresentata dagli anziani ultrasessantacinquenni. La popolazione minorile costituisce circa il 22% del totale, mentre quella anziana (ultrasessantacinquenni) è pari a circa il 14%. La popolazione è dunque piuttosto giovane. La popolazione minorile è maggiormente presente nel Comune di Cellamare, mentre quella anziana è più consistente nei Comuni di Adelfia e Triggiano. Il continuo flusso migratorio dalla città verso i cinque Comuni ha provocato fenomeni di massificazione e di scollamento sociale, con compromissione della identità socioculturale di ciascuna realtà comunale (“quasi paesi - quasi città”). La tendenza delle famiglie interessate è quella di continuare a mantenere i propri rapporti di vita nella città d’origine, vivendo il paese solo come dormitorio e luogo di interessi marginali” (www.ba2015.org).

In tutti i comuni si registrano atti di microcriminalità, anche se negli ultimi anni si evidenzia una crescita della criminalità organizzata. Furti, scippi, rapine, corruzione, aumentano o diminuiscono a seconda del controllo che le forze dell’ordine operano sul territorio, più che per la collaborazione dei cittadini. La prostituzione sta diventando una piaga sempre più grave.

A cinque presbiteri, uno per ciascun paese, è stato chiesto di fare una zoomata sulla foto di gruppo ed evidenziare la situazione del comune in cui opera.

Cinque dita per un’unica mano

Adelfia

Il Comune di Adelfia è nato nel 1927 dalla fusione di due piccoli paesi: Montrone e Canneto di Bari. Consta di circa 18.000 abitanti; l’aumento demografico degli ultimi decenni è stato determinato fondamentalmente da cittadini provenienti dall’hinterland barese (particolarmente Ceglie del Campo e Carbonara). Dal punto di vista pastorale e sociale questi cittadini non si sono pienamente integrati nel contesto adelfiese, né i “locali” hanno sempre gioito per i cosiddetti “forestieri”. Questo fenomeno tende ad attenuarsi ma, per molte famiglie, Adelfia rappresenta una dimora “dormitorio”, in quanto la maggior parte delle attività diurne si svolge in città o nei quartieri di provenienza. L’attività prevalente è

quella agricola, anche se sono poche le grandi aziende agricole locali. L'artigianato è quasi scomparso e ci sono due piccole zone artigianali/industriali.

Ci sono due Circoli Didattici e un'unica Scuola Media ma divisa in due plessi (centrale e succursale), alcune sedi di scuola dell'infanzia e un asilo gestito dalle Suore del Sacro Costato. Sono presenti diverse associazioni culturali e sportive, spesso in antagonismo tra loro e con grosse difficoltà a essere attive sul territorio. Non mancano tentativi di unità e conciliazione ma sempre faticosi e spesso apparentemente improduttivi: in realtà, quando si riesce ad agire in sinergia, le iniziative sono belle e riuscite.

Le comunità parrocchiali sono due, corrispondenti alle antiche Chiese Madri dei due rioni: l'Immacolata e San Nicola di Bari. Situate nei centri storici, vivono una profonda vitalità ma, anche, un evidente carico di lavoro. Una cifra emblematica è quella dei bambini del catechismo dell'iniziazione cristiana (circa 400/450 per parrocchia). I sacerdoti presenti sono solo i due rispettivi parroci e ci sono due comunità religiose femminili presso la parrocchia di San Nicola di Bari. È presente l'Azione Cattolica in entrambe le parrocchie e l'Agesci a San Nicola. La frequenza domenicale alla Messa è di circa il 15%. Vengono celebrate quattro messe festive per parrocchia.

Le parrocchie vivono momenti di condivisione ormai consolidati: primi vesperi d'Avvento, due catechesi quaresimali precedute dalla Messa, la processione e la Messa del Corpus Domini. I parroci devono avvalersi di altri sacerdoti collaboratori per le Messe e per le confessioni: operazione spesso non facile!

Un diffuso benessere esiste tra i cittadini, anche se, i tempi di crisi, impongono anche ai più benestanti ocularità e preoccupazione. Le Caritas parrocchiali hanno il termometro delle situazioni di povertà nel territorio. Entrambe le parrocchie sostengono alcuni bambini in difficoltà a livello scolastico e familiare e accompagnano famiglie disagiate, in costante rapporto con i servizi sociali del comune; si mettono inoltre a servizio della Caritas diocesana, per la mensa a Bari, in molte domeniche dell'anno. Non mancano fratelli immigrati di provenienza africana (senegalesi in prevalenza) di religione musulmana e molte donne dell'Est europeo (badanti) di confessione Ortodossa.

Capurso

La realtà di Capurso annovera 15.000 abitanti, con un possibile ulteriore incremento, a motivo dell'espansione urbanistica verso la zona di Noicattaro e Valenzano. La popolazione è per un buon 40% proveniente dalla città di Bari o dagli altri paesi limitrofi. Certamente la vicinanza geografica alla città e l'essere posta su una via di comunicazione principale come la SS.100 comportano una scelta abitativa favorevole.

L'attività lavorativa prevalente non è quella agricola, ma un lavoro di piccolo commercio e dipendente: questa non propositività a livello produttivo comporta anche una difficoltà sociale per diverse famiglie che risultano di non abbienti, concentrate nel centro storico e nella zona 167.

La vita religiosa si contraddistingue in due realtà parrocchiali: la chiesa matrice, intitolata al SS. Salvatore, e San Francesco da Paola, istituita nel 1995, oltre un Santuario, intitolato a S. Maria del Pozzo, con la presenza della comunità religiosa dei Frati Minori. Una zona di Capurso è territorialmente inserita nella cittadina di Triggiano (quella facente capo all'ex Superga) e pastoralmente è seguita dalle comunità parrocchiali di Triggiano.

L'aver nel territorio parrocchiale famiglie che non sono originarie del posto incide anche a livello pastorale poiché queste famiglie non sentono e non si identificano con la nuova comunità parrocchiale. La partecipazione alla vita parrocchiale è vissuta quasi esclusivamente in riferimento alle tappe sacramentarie, con una successiva dispersione dei giovani e degli adulti. La presenza del Santuario di Santa Maria del Pozzo è un potenziale per la religiosità della cittadina, da inserire sempre di più nell'ordinaria e straordinaria attività pastorale.

E' da indicare, inoltre, nel territorio di Capurso, una presenza di 30 famiglie evangeliche, facenti capo alla chiesa pentecostale, e un crescente numero di Testimoni di Geova.

Cellamare

Il Paese di Cellamare conta quasi 6000 abitanti.

Negli ultimi venti anni ha avuto un sensibile aumento demografico per la costruzione di nuovi quartieri satelliti a confine del territorio comunale. Nel giro di pochi anni si prevede che il numero arrivi a 8000 abitanti. Molti nuovi residenti si sono trasferiti a Cellamare per il contenuto costo delle abitazioni; alcuni per la tranquillità del paese, lontano dai ritmi frenetici della città; altri ancora per la residenza di elite di alcuni quartieri. Il nucleo storico poco si è aperto ai nuovi residenti, che talvolta mantengono uno stretto legame con i luoghi di origine.

Da prevalentemente agricolo, il ceto medio è ormai impiegatizio. Perdura comunque l'attaccamento alla terra. Sono presenti tutte le fasce sociali.

Ci sono tre asili, una scuola elementare ed una media. Non ci sono scuole superiori. I giovani sono costretti ad andare a scuola a Triggiano, Conversano e Bari. La maggioranza lavora fuori Cellamare. Non ci sono fabbriche e uffici. C'è una casa di riposo per anziani con circa 100 ospiti, quasi tutti provenienti da Bari.

È prevista la costruzione di una zona artigianale. È in costruzione un grande albergo super lusso.

È prevista anche la costruzione di una nuova chiesa più capiente.

C'è la caserma dei carabinieri. Ultimamente si registrano reati contro il patrimonio.

Si registra solidarietà verso situazioni di difficoltà, unita comunque ad una spiccata rivalità tra le famiglie, specialmente in campo elettorale e politico.

Triggiano

Il Paese di Triggiano conta circa 28.000 abitanti, così distinti per fascia d'età:

0-6 anni 1500 7-14 anni 2000 15-29 anni 5000 30-65 anni 15000 >65 4500.

E' un comune con una spiccata vocazione contadina e commerciale, che si è andata perdendo nel tempo anche per la forte influenza della vicina città di Bari, che ha condizionato sempre più sociologicamente queste sue radici. Anche dal punto di vista demografico ci sono dei quartieri, all'interno del paese, ormai a maggioranza di extra triggianesi e specificatamente baresi. Quindi, solo molto gradatamente e faticosamente si va formando una nuova coscienza e identità. Come in altri piccoli paesi con poche prospettive professionali, l'emigrazione giovanile, sia a livello universitario sia a livello lavorativo/familiare, è sempre più frequente. Questo non permette di vivere la cittadina come magari poteva essere in passato. I luoghi di aggregazione classici (la villa, la piazza...) sono sempre più deserti, e non tanto, e non solo, per i fatti delinquenziali che si possono consumare, peraltro neanche frequentissimi.

A fronte di queste difficoltà si fa sempre più fiorente l'impegno giovanile e di adulti nel mondo del volontariato e del servizio nei confronti della cittadina. Sono aumentate vertiginosamente le associazioni e i movimenti laicali e religiosi di vario tipo.

Dal punto di vista specificatamente religioso si è appurato, da un'indagine informale fatta intervistando i responsabili di confessioni religiose non cattoliche, che - in modo approssimativo - i Testimoni di Geova presenti sul territorio sono 150 e i cristiani appartenenti alla chiesa Evangelica Pentecostale 60; essendoci 330 extracomunitari, provenienti per lo più dal Nord Africa e dall'estremo oriente, si reputa che anch'essi non aderiscano alla fede cattolica. Sarebbero dunque, sulla carta, 27.000 le persone che aderiscono alla fede cattolica.

Al fine di meglio monitorare questo dato, si è ritenuto opportuno verificare innanzitutto quante persone partecipano realmente alla Messa la Domenica. Questo elemento è stato facilmente raccolto, chiedendo alle quattro Parrocchie presenti sul territorio, includendo anche la cappellania ospedaliera e i due istituti di religiose, che operano di concerto con le parrocchie stesse. I partecipanti alle Messe domenicali sono circa 4.000, inclusi i bimbi del catechismo. Si è inoltre verificato, come dato certo, che i giovanissimi e giovani che frequentano i gruppi religiosi organizzati sono circa 600 e gli adulti circa 800.

Su un totale di ragazzi abitanti a Triggiano, tra i 15 e i 29 anni, di 5.000, si può dire che solo il 12% di loro ha a che fare con la realtà religiosa cattolica; circa l'88% è lontano dalla Chiesa istituzione; va

sottolineato che la stragrande maggioranza di essi, pur partecipando ai gruppi con assiduità, non va a Messa la Domenica.

In totale si ha quindi una forza numerica di credenti praticanti composta da circa 5.000 persone (dai bambini agli adulti), sui circa 28.000 abitanti che non hanno scelto un'altra confessione religiosa rispetto a quella cattolica, cioè il 17,8% circa.

Valenzano

Tra gli anni '70 e '90 il paese di Valenzano ha avuto una forte espansione urbana, portando i suoi abitanti dai 6.000 del 1971 ai 17.164 registrati dal censimento del 2001, connotandosi come città di residenza; attualmente gli abitanti sono circa 18.000.

Dal tempo passato e dalle situazioni vissute sino a qualche anno fa molti cambiamenti sono avvenuti, dal punto di vista sociale, economico, familiare e politico. Il paese non è rimasto sordo alle continue sollecitazioni di una società nazionale e mondiale in continua trasformazione: nel volgere di questi ultimi decenni ha continuamente mutato anche la sua struttura urbanistica. Dal panorama di un paese, quale era, sin da tempi remoti, a carattere esclusivamente agricolo-artigianale, si è passati, man mano, a quello che lo mostra animato da cittadini impiegati in attività commerciali, impiegatizie, professionali, terziarie. Certo gli agricoltori non sono scomparsi, il lavoro nero nemmeno, ma sono presenti anche aziende agricole e piccole industrie. Su questo scenario le ombre non mancano: la disoccupazione, la tossicodipendenza, la corruzione, i furti e, per quanto riguarda la scuola, anche casi di disagio relazionale familiare.

Questi elementi sono, per noi Chiesa, il punto di partenza per approfondire ancor più la conoscenza della realtà ambientale cittadina. Siamo stimolati, attraverso le sue sollecitazioni, a non sottovalutare o ignorare quanto la realtà ci presenta, anzi a finalizzare la nostra presenza, riempiendola di senso e cercando di lavorare, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, per aprire il paese a "nuove esperienze condivise di fraternità vera e di vera fede", oltre ad una partecipazione libera e coinvolgente alla vita liturgica e all'apertura ai bisogni dei fratelli. Il problema, in questo momento, è che nonostante ci sia questa necessità di intervento sulla realtà territoriale valenzanese, come Chiesa probabilmente siamo elemento di testimonianza poco significativo per la realtà cittadina stessa, a causa di una scarsa collaborazione fra le comunità parrocchiali e di un unico progetto su cui lavorare. Ci impegniamo, fermamente, a camminare di più insieme!

Oltre le quattro parrocchie, sono presenti sul territorio due istituti religiosi maschili (Apostoli di Gesù Crocifisso e Frati Minori) e due femminili (Apostole di Gesù Crocifisso e Francescane del Cuore di Gesù).

Concludiamo questa breve panoramica sul IX Vicariato con la stessa invocazione con cui le abbiamo dato l'incipit, domandando ancora una volta, al Signore, che questa Visita Pastorale porti abbondante frutto.

O Dio nostro Padre, che nella tua infinita misericordia visiti la nostra Chiesa e con amore la guidi nella sua storia quotidiana, fa' che le comunità parrocchiali del Nono Vicariato, attraverso il dono di questa intensa esperienza ecclesiale che è la Visita Pastorale, ritrovino vigore e giovinezza e, sostenute dallo Spirito Santo, sappiano scorgere le tue vie e percorrerle in novità di vita.

don Tonio Lobalsamo
vicario zonale